

Carissimi,

la Quaresima è un lungo cammino, quaranta giorni che richiamano alla penitenza. Alla fine, dalla notte nasce la luce e la grande festa della Pasqua.

Quanto è durata la quaresima del Malawi? La siccità dello scorsa stagione ha portato lunghi mesi di fame. È stata una delle esperienze peggiori che ricordiamo. Quest'anno i monsoni sono stati ricchi di pioggia e il raccolto sarà buono. La Pasqua sarà una vera festa. Una festa che vogliamo augurare anche a tutta la grande famiglia dell'Adozione a Distanza.

La festa è anche avervi potuto raccontare la storia di Yasinta che davvero dà tanta speranza a tutti, a chi insieme a noi ha lavorato e ha creduto nel miracolo dell'Adozione a Distanza.

La scuola in Malawi fatica a diventare un diritto. A pagarne il prezzo è questa generazione che senza una scuola che la prepari alla vita non ha alternative.



La veglia di Pasqua
nella chiesa di Toleza

Chikalata - 27

Adozioni a distanza, P.O. Box 357, Balaka - Malawi

Con questa chikalata ci rivolgiamo a voi con una richiesta di aumento della retta annuale a 200 euro.

Siamo giunti a questa decisione dopo lunghi confronti con i responsabili dell'Adozione a Distanza sul crescente numero di ragazzi che accedono alla scuola superiore. Quest'anno sono 260 i ragazzi iscritti alla scuola secondaria, a ottobre 2006 se ne iscriveranno altri 190 (nel 2006 infatti la scuola riaprirà due volte, si ritorna all'antico calendario scolastico che va da ottobre a giugno). E nell'ottobre 2007 altri 290 e l'anno successivo addirittura 460, e l'anno dopo 580... poi 640... poi 720...

La retta annuale dell'adozione a distanza, da quando è iniziato il progetto ormai tredici anni fa, non è mai cambiata corrispondendo alle vecchie "mille lire" al giorno. La quota a 200 euro è ora necessaria per costituire per ogni adottato un fondo per pagare la sua retta quando sarà alla scuola superiore (anziché differenziare la quota di 160 euro per gli orfani alla scuola primaria e di 250 euro per quelli della scuola superiore). Nella scuola secondaria, infatti, la sola retta è in media di 100 euro all'anno, senza contare le spese per i materiali scolastici, le divise e i trasporti. Sono costi proibitivi per la maggior parte delle famiglie del Malawi, ma lo sono ancor di più per gli orfani che vivono con i nonni o con gli zii o in famiglie fatte di soli fratelli e sorelle.

Tredici anni fa, quando è iniziato il progetto, si pensava di garantire il sostegno ad ogni adottato per gli anni della scuola primaria, ora è d'obbligo confrontarci con l'esigenza dell'educazione secondaria perché davvero ci si rende conto che l'istruzione è la sola che può salvare una generazione di orfani permettendogli di costruirsi un futuro e di operare scelte responsabili, anche rispetto al problema dell'AIDS. Dare a tutti i ragazzi dell'Adozione la possibilità della scuola secondaria (sognando poi l'accesso a una scuola tecnica o dell'università) è un obiettivo che vogliamo condividere con voi.

E vi giunga l'augurio più grande di una Santa Pasqua: è la resurrezione di Gesù, come lo è la rinascita di tutto un popolo che si aggrappa a questa speranza per continuare.

Ethel Banda, Felix Golombe, Sig Chipepa-Balaka Parish - Margaret Mitomoni, Linnie Sapuwa, p. Giuseppe Cortinovis, Fratel Maurizio Rubini, p. Piergiorgio Gamba

Per ricevere notizie sulle adozioni a distanza e sul Malawi è possibile iscriversi alla newsletter *tam tam Malawi* all'indirizzo http://it.groups.yahoo.com/group/tamtam_malawi

Per informazioni sui bambini adottati scrivete a Distant Adoption P.O. Box 357 - Balaka e-mail orphanscare@hotmail.com. I responsabili dell'ufficio saranno lieti di rispondervi.

Per informazioni sul progetto Procura Missioni Estere Missionari Monfortani tel 035.4175.119 e-mail amicidellemissioni@missionarimonfortani.it - C.C.P. 53005187 intestato a Missioni Monfortane ONLUS

A nome di tutto lo staff e dei Missionari Monfortani del malawi riceveti il grazie più sincero.



**PASAKA YABWINO
BUONA PASQUA**

Carissimi genitori, fratelli e sorelle,

Questa di Yasinta Florence Munlo è una storia vera. E' la storia che rappresenta un primato importante nell'avventura dell'Adozione a Distanza: la prima ragazza del nostro gruppo di orfani a varcare i cancelli del Chancellor College di Zomba, l'università del Malawi.

Tutto era cominciato in un piccolo villaggio africano, della missione di Balaka, il villaggio di Sabwera, vicino alla M-One, la più grande arteria stradale che percorre il Malawi da nord a sud, proprio all'incrocio dove i grandi camion si fermano al weighbridge, la pesa di controllo della finanza. Lì viveva Felesia Pikira una ragazza che un giorno era stata chiesta in moglie dal signor Munlo di Thyolo il villaggio delle grandi piantagioni di tè, degli alberi delle noccioline di macadamia e delle estese coltivazioni di banane che caratterizzano il sud del Paese. In stretta successione era nata prima una figlia, poi un maschietto e terza a nascere era stata Yasinta. Era il 1989. Il lavoro del papà nella East Africa Railway, la ferrovia locale e il lavoro dei campi della mamma dava alla famiglia un'agiatezza che aveva permesso una vita tranquilla. A breve distanza erano poi nati altri due figli Henderson e Beatrice. Tutto sembrava procedere bene. Yasinta ricorda i momenti di festa quando il papà tornava a casa dalla città e portava un pane, la margarina, le caramelle e quando, insieme ai fratelli, saliva sul treno. Erano momenti di festa stare con il papà.

I ricordi poi si confondono nel pianto infinito che aveva avvolto tutto il villaggio quando era arrivata dalla città la triste notizia che il papà non si era più ripreso dal coma causato da una malaria celebrabile. Era l'anno 1994. Da pochi mesi Yasinta aveva iniziato la prima elementare. Gli anni a seguire spariscono nella memoria confusa, fatta di giorni di fame, di vestitini rattoppati e di tanta, tanta voglia di studiare.



I ricordi poi si confondono nel pianto infinito che aveva avvolto tutto il villaggio quando era arrivata dalla città la triste notizia che il papà non si era più ripreso dal coma causato da una malaria celebrabile. Era l'anno 1994. Da pochi mesi Yasinta aveva iniziato la prima elementare. Gli anni a seguire spariscono nella memoria confusa, fatta di giorni di fame, di vestitini rattoppati e di tanta, tanta voglia di studiare.

L'INTERVISTA A YASINTA

Cosa vuol dire essere orfano in un villaggio del Malawi?

Quando il papà ci ha lasciati tre di noi erano alle elementari, Henderson viveva con i nonni e Beatrice aveva pochi mesi. Cosa vuol dire essere orfani? Non te ne accorgi subito. Passano i mesi e nessuno più porta un pane a casa. Le feste si diradano fino a sparire. L'unico vestito nuovo è l'uniforme della scuola nella quale impari a vivere, ti ci adatti anche quando diventa troppo stretta... Orfano vuol dire mangiare una volta al giorno. Non aver mai un soldo per comperare le patatine fritte. Orfano vuol dire essere povero.

Mi ricordo la mamma. La sentivo alzarsi la mattina quando era buio. Andava a lavorare nei campi dei vicini per avere qualche soldo. Tornava stanca morta ma era orgogliosa di poterci dare qualcosa da mangiare prima di mandarci a scuola. A volte era un pezzo di canna da zucchero o un frutto preso nei boschi o le patate dolci arrostiti sulla brace. La mamma ha sem-

pre cercato di farci sentire come gli altri. Non abbiamo mai perso un giorno di scuola. Quante volte l'ho vista ricontare le uova nel pollaio, sempre indecisa se darcele da mangiare o portarle al mercato.

Di quegli anni c'è però una fotografia molto importante per te.

In quella fotografia c'è tutta la mia vita. Era il 1996, ero in terza elementare. Alla grande scuola di Balaka veniva in visita madame Anne Muluzi, la moglie del presidente Bakili. Ogni classe doveva presentare un canto o una poesia. E la mia classe aveva scelto me per ripetere il ritornello che diceva ai ragazzi grandi "fumare la chamba (la droga) ti rovina la vita!". Ma soprattutto mi rivedo piccolissima in quella foto, con il mio maestro orgoglioso di me, la First Lady mentre mi stringe la mano e il Ministro che l'accompagnava e che sarebbe presto finito in prigione. E mi rivedo con tutta la mia povertà, con le cicatrici sulla testa che

vengono a chi dorme per terra e non ha il sapone per lavarsi. Questa foto mi ricorda che avevo già maturato la convinzione che se avessi studiato la fame sarebbe finita. E così a scuola sono sempre stata la prima. Superavo anche i ragazzi.

Quando hai incontrato il programma Distant Adoption?

Nel 1998 quando ero in quinta elementare. Il catechista della chiesa aveva chiamato mia mamma e le aveva detto che ci presentassimo alla missione di Balaka. Ci hanno raccontato che c'era una famiglia in un paese lontano che voleva aiutare una bambina orfana come me. Noi eravamo cinque fratelli, avrebbero preso uno di noi a rappresentarci tutti. Così la mia foto e il mio nome sono stati inviati lontano in una lettera.

Cosa ha voluto dire per te far parte dell'Adozione a Distanza?

Non solo per me, ma per tutta la nostra famiglia ha voluto dire superare la povertà in cui vivevamo. Ogni mese da quel giorno ci viene consegnata una retta che ci permette di vivere con più serenità. Con i primi soldi ricordo che abbiamo comperato delle capre, poi di volta in volta il fertilizzante e la semente. Ci sembrava di essere ai tempi quando il papà tornava tra un viaggio e l'altro con i regali. All'inizio non sapevo bene chi fossero questi genitori che si interessavano di me. Ma un giorno ho ricevuto la loro fotografia. È stato un momento importante. C'è un papà, un'altra mamma e poi due ragazzi Christopher e Gabriel, che mi chiamano "sorella africana". Vivono in Italia che ora so trovare sull'atlante. Cosa vuol dire l'Adozione? È un sogno che si avvera inaspettatamente, senza quasi meritarselo. E allora sai che il bene esiste davvero.

E la tua storia di oggi?

Nel 2002 ho terminato la terza media e il programma dell'adozione mi ha permesso di entrare in una tra le più importanti scuole per le ragazze del Malawi: la Saint Mary Secondary School di Zomba, delle suore monfortane. Le mie com-



2005: Conclusione della scuola secondaria

pagne di scuola venivano da famiglie benestanti e avevano tutte avuto una formazione scolastica migliore della mia. Nei quattro anni della scuola secondaria non sono più riuscita a essere la prima della classe ma non sono mai scesa sotto la decima posizione tra quaranta alunne. La voglia di migliorare e di non arrendersi mi ha dato un carattere forte. L'educazione poi è la cosa più importante che ho ottenuto. Agli esami finali ho ricevuto venti punti. Vuol dire che sono ammessa nella graduatoria per accedere all'università.

Cosa va a studiare all'università una ragazza di Balaka?

Il primo anno frequenterò i corsi di pubblica amministrazione. Poi dal secondo anno vorrei scegliere legge. Sarò un'avvocato. Anche noi ragazze dobbiamo costruirci un futuro migliore. Quello che impedisce alla donna di avere una vita libera è l'ignoranza. Al mio villaggio ho un gruppo di amiche che voglio convincere a continuare a studiare. Non tutte mi credono. Mi dicono, "Ma tu i ragazzi non li vedi? Ma tu non ti vuoi divertire?". La mia risposta è sempre uguale: "Certo che li vedo i ragazzi. Il ragazzo della mia vita verrà solo dopo i miei studi!". L'ho promesso a mia mamma e vorrei prometterlo anche alla famiglia chi mi ha aiutato. È il mio modo per dire grazie per l'aiuto che ho ricevuto.

1999: il giorno della prima Comunione

